

IL BARBIERE DI PROCIDA

ENTRATO A RADERSI IN UN SALONE DELL'ISOLA, VITTORIO LINGIARDI, PSICOANALISTA E SCRITTORE, INCONTRA «UN GENIO DELLA CONVERSAZIONE». NE NASCE UN DIALOGO INTIMO A BASE DI SOGNI E RICORDI, COINCIDENZE E INATTESE AFFINITÀ: **UN RACCONTO**



PAOLA LOCATELLI

+

Vittorio Lingiardi, a sinistra, con **Alberto Rocca**, titolare del salone *New Style* a Procida (Napoli). Nella pagina a destra, uno scorcio dell'isola

di **Vittorio Lingiardi**

P **ROCIDA.** Quando inizio a lavorare con una persona in analisi è come se mi trasferissi in un altro paese. A poco a poco imparo a conoscere la sua storia, la sua estetica, i suoi oggetti. È un paesaggio nuovo, ogni anima ha le vie del centro, case abbandonate, sentieri segreti, rovine, cimiteri, il parco giochi. Questa volta è stato l'opposto: non devo cercare il paesaggio dentro la persona, ma la persona dentro il paesaggio. Contento di farlo, mi sentivo come Freud quando scrive alla moglie: «Il mio cuore volge a Sud, verso i fichi e le case ornate di balconi. Peccato non poter vivere sempre qui».

Ogni volta che mi trovo in un mondo nuovo, soprattutto se è un'isola, cerco il barbiere. È una specie di battesimo dell'accudimento che potrei riassumere così:

*Oggi dal barbiere
ecco cosa mi va
accudimento minimo
rasoio di libertà.*

Purtroppo oggi prevalgono le rasature elettriche, che riducono l'abilità della mano e il negoziato immobile dell'affidarsi alle mani dell'altro.

A Corricella (la marina più antica di Procida, ndr) ci sono almeno tre barbieri. Mentre risalgo via Vittorio Emanuele, proprio davanti a un'edicola votiva con la Madonna – in Sicilia le chiamano *fiuredde*, vezzeggiativo di "figura" – un ragazzino in bici mi sfiora come una saetta e, nonostante la velocità e il vicolo angusto, riesce a farsi un segno della croce perfetto, persino scanzonato, con bacio finale sulle dita. Lo prendo come un segno ed entro nel negozio del signor Alberto, che è proprio lì: "New Style, acconciature maschili".

La prima cosa che vedo è una foto di Marilyn, la seconda un crocefisso di metallo, la terza il viso gentile del mio barbiere. Mi sento come un ispettore della Guida Michelin che entra in un ristorante da recensire e si siede a tavola senza rivelarsi. Io mi siedo sulla poltrona, saluto e chiedo di accorciarmi la lanugine di un paio di millimetri. Impeccabile, il signor Alberto mi mette il mantello e inizia a lavorare.

PRESENZE ONIRICHE

La conversazione, come sempre dal barbiere, inizia rituale e leggera. Però questa volta ho un obiettivo, e decido di prenderlo di petto. «Lei sogna? Di notte, intendo». Il signor Alberto, un vero genio della conversazione, mi risponde, con la stessa cortesia con cui avrà mille volte risposto al turista che dalla poltrona gli chiede cose più normali tipo «che ristorante mi consiglia, qui a Procida?»: «Ieri notte ho sognato i genitori della mia fidanzata di un tempo».